UFO langobardorum: segni nel cielo, ghiaccio in terra

maggio 06, 2025

di Alfredo Lissoni - Correva l'anno 763 e "oltre a molti altri segni per reprimere l'empietà di Costantino Copronimo (cioè "nome di sterco", appellativo offensivo dato dai cattolici all'imperatore bizantino che metteva al bando il culto delle immagini sacre; N.d.A.), Dio mandò un prodigioso ghiaccio. Racconta così il fatto Teofane: Alle Calende di ottobre si verificò un grande e aspro gelo non solo nella nostra terra, ma anche ad Oriente, e ancor di più nella parte settentrionale, poiché il mar del Ponto era indurito, fino a cento miglia, in pietre dalla forza del ghiaccio, avendo trenta cubiti in superficie, fino ad una profondità di trenta, in tutta la regione, dalla stessa Licia sino al Danubio e all'Eufrate".

"Seguì a dire molti altri prodigi di quel ghiaccio", conclude il cronista, dimenticandosi però il dato più importante, citato invece nella fonte da cui copiò, gli Annali ecclesiastici del cardinal Baronio. Che aggiungeva: "E si videro segni nel cielo, tanto che si avvisavano i mortali che fosse l'ultimo giorno". In altre parole, gli UFO erano riapparsi nel cielo. E la Chiesa credette che stesse finendo il mondo. Baronio aggiunge un altro dettaglio: "E venne appresso un gran secco, seccandosi le fonti".

Nella foto, un monile d'oro di San Michele, venerato dai longobardi perché angelo guerriero. Ma con una strana sfera in mano, che ricorda le armi paralizzanti impugnate dagli UFOnauti